

alla signoria, e nelle diverse conversazioni che questi due politici ebbero insieme, convennero infra varie altre massime anche in questa: *quando si è perduto il credito e la fortuna, si perde comunemente anche gli amici*. Nel 9 novembre, il monarca francese portossi a Pisa, e la nobiltà ed il popolo di questa piazza attrupandosi attorno il richiesero volesse liberarli dalla servitù dei Fiorentini; egli dà loro buone parole, essi le prendono per assoluto consentimento, e sul fatto si danno a correre le vie, scacciando i commissarii fiorentini, strappando le armi di Firenze, e gridando *libertà!*: la ottengono effettivamente e la conservano fino al 1509. Costernati i Fiorentini di questa rivoluzione, inviarono deputati al re per trattare un accomodamento con lui. Carlo giungeva a Firenze nel 17 dello stesso mese, e vi era accolto magnificamente. Dopo le feste vennero i negoziati: il re domandò tre cose: 1.º una somma esorbitante di denaro; 2.º il ristabilimento dei de' Medici; 3.º il dominio della città. Molti giorni passarono in trattative, ma nulla si conchiudeva, fino a che i ministri regi presentarono ai deputati fiorentini un atto contenente le condizioni che il re esigeva da essi, e senza averle con essi concertate, e senza far conto delle loro rimostranze. Pier Capponi, uno dei deputati, letto lo scritto, e vinto dalla collera, lo straccia in presenza del re. I ministri sdegnati minacciano di venire alle estremità, ed il Capponi: *voi batterete i vostri tamburi*, disse loro sortendo dalla sala, e *noi suoneremo le nostre campane*. Questo tratto di fermezza, che il re non aspettavasi, rese lo più trattabile; e ridusse le pretese a centoventimila scudi, i quali vennergli accordati nel 26 novembre, con un trattato, in cui non fassi parola del ritorno dei Medici. Nel 28 dello stesso mese Carlo lasciò Firenze ed incamminossi a Roma (*Muratori*). I Fiorentini, dopo la sua partenza, stabilirono il reggimento aristocratico, per consiglio di Girolamo Savonarola, domenicano di Ferrara, il quale era il loro oracolo, riguardandolo essi come un profeta, ed egli stesso credevasi tale. Per naturale previdenza, ch'egli avea preso per un'ispirazione divina, quattro anni prima avea predetto la venuta di Carlo VIII in Italia. Ora mentre questo principe trovavasi a Pisa, il Savonarola venne a visitarlo, e gli promise